

«Noi e la Chiesa? I problemi partiti con Prodi»

intervista a Nicola Latorre di Maria Teresa Meli

«Abbiamo sbagliato a mollare i rapporti con la Chiesa in questi ultimi anni. Lo dimostra anche la vicenda del referendum sulla fecondazione assistita. Paradossalmente nel momento in cui abbiamo cercato un candidato premier cattolico per instaurare un rapporto con quel mondo, quel rapporto è diventato più difficile ». Parla così, Nicola Latorre, vice capogruppo dell'Ulivo al Senato. Ma addossare a Prodi le difficoltà tra Pd e Chiesa non è troppo comodo? «Non è ciò che sto facendo. Dico che da quando le forze politiche hanno perso autorevolezza e ha preso il sopravvento la personalizzazione della politica il rapporto con quel mondo ne ha risentito».

L'accordo con i radicali ha messo in allarme Chiesa e mondo cattolico.

«Io penso che se un giornale come Famiglia Cristiana e se una personalità come padre Sorge sul Corriere di ieri si interrogano sul senso di questo accordo noi non possiamo replicare con una scrollata di spalle. E, giustamente, Veltroni non lo ha fatto».

Non lo ha fatto, ma le polemiche restano.

«Che l'accordo con i radicali potesse creare questo equivoco era comprensibile e prevedibile. Penso che queste obiezioni meritino una risposta non stizzita ma argomentata e innanzitutto si deve dire che questa intesa in nessun modo testimonia di una deriva laicista del Pd».

Ma i radicali hanno legato la loro storia politica a battaglie come il divorzio e dell'aborto, invise alla Chiesa.

«I radicali hanno fatto anche altre battaglie, come quella sulle liberalizzazioni. E comunque l'accordo con loro non produce alcun cambiamento di rotta del Pd. Anzi, io mi aspettavo una valutazione positiva da parte del mondo cattolico, perché il Pr anziché presentarsi come un partito autonomo su una linea oltranzista, porterà un suo contributo dentro il gruppo unico e dentro il progetto politico del Pd, che sui temi del rapporto con il mondo cattolico ha una linea molto netta, ribadita in più occasioni da Veltroni. Ciò dovrebbe rassicurare il mondo cattolico, non preoccuparlo».

Per l'ennesima volta, però, si pone il problema del rapporto tra una certa parte politica e il mondo cattolico.

«Io sono convinto che ci si debba misurare seriamente con i problemi posti dal mondo cattolico. Sono problemi molto seri, anche se in campagna elettorale vengono strumentalizzati. Ma sono tematiche che interrogano pure il pensiero laico. E io credo che, che tanto più in una fase in cui ormai vi sono società multietniche e multireligiose, anche lo stesso concetto di laicità vada riproposto in termini nuovi. Non possiamo più solo limitarci a difendere l'autonomia della politica: dobbiamo studiare i modi su cui fondare il dialogo tra le diverse culture e religioni. Quindi si rendono necessari un atteggiamento della Chiesa rispettoso dell'autonomia dello Stato, ma anche una presa d'atto più rispettosa, da parte nostra, di quel che viene da quel mondo. E questo è esattamente il pensiero che ha espresso il cardinal Bertone incontrando il corpo diplomatico a Cuba».

Ma ci sono problemi contingenti, come quelli della legge 194.

«Noi difendiamo la 194 ma ci poniamo anche il problema di come si può intensificare l'azione di prevenzione dell'aborto e il sostegno alla maternità».

Comunque è da prima dell'intesa con i radicali che i rapporti tra centrosinistra e Chiesa si sono complicati.

«È vero, in questi ultimi anni abbiamo mollato il tema dei rapporti con la Chiesa. In questo senso è stato un errore anche il referendum sulla fecondazione assistita, che non a caso io non ho

firmato. Avremmo dovuto fare una nuova legge, tutti insieme, con i cattolici, come avvenne per la 194».

Padre Sorge sostiene che con il Pci «c'era più sintonia».

«Certo, ma dobbiamo storicizzare: il Pci era una forza politica con una forte identità ideologica, che però aveva l'ambizione di interpretare gli interessi generali del Paese, e quindi teneva conto della forza e della presenza dei cattolici, senza mettere per questo in discussione la laicità dello Stato, e dobbiamo anche ricordare che all'epoca c'era un forte partito di ispirazione cattolica. Ora, la crisi dei partiti ha portato a una personalizzazione della politica. Insomma, i rapporti con il mondo cattolico sono stati gestiti direttamente da chi stava a capo delle istituzioni e questo a discapito di quel clima di reciproco rispetto che vigeva prima. Ma ora quel dialogo può riprendere: nella carta dei valori del Pd c'è scritto che la religione ha una dimensione pubblica, con buona pace delle sciocchezze che dice Odifreddi secondo cui la religione ha solo una dimensione privata».